

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 799

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ZANTI TONDI CARMEN, JACAZZI, VENTUROLI, CECATI, FINELLI, IOTTI LEONILDE, ALBONI, BIAGINI, MORELLI, MATTALIA, DI MAURO, LA BELLA, LATTANZI, BIAMONTE, MONASTERIO, ALINI, GORRERI, ALLERA, RE GIUSEPPINA, LEVI ARIAN GIORGINA, SGARBI BOMPANI LUCIANA, MASCOLO, LUBERTI, FLAMIGNI, PAGLIARANI, MAULINI, BENOCCHI, CARUSO

Presentata il 23 dicembre 1968

Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti

ONOREVOLI COLLEGHI! — Esiste in Italia una miriade di istituti, per lo più privati, che ospitano bambini e adolescenti (1). Al paragrafo 89 del « Programma economico quinquennale » (legge 27 luglio 1967, n. 684) si

(1) Citiamo alcuni fra le decine di enti nazionali operanti in materia di assistenza all'infanzia: Opera nazionale maternità e infanzia; Ente nazionale per la protezione morale dei fanciulli; Amministrazione delle attività assistenziali internazionali; Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori; Ente nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra; Opera nazionale per gli orfani dei militari dell'esercito; Opera nazionale per i figli degli aviatori; Opera nazionale orfani dei sanitari italiani; Ente nazionale di assistenza agli orfani degli agenti di custodia; ecc.

Inoltre citiamo alcuni dati del riepilogo della situazione numerica delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (anno 1965) forniti dal Ministero dell'interno - Direzione generale dell'assistenza pubblica, divisione studi e legislazioni -: bebotrofi n. 42; orfanotrofi n. 659; istituti per poveri abbandonati n. 152; istituti per ciechi n. 19; istituti per sordomuti n. 33; istituti per minorati fisici n. 3; istituti per minorati psichici n. 12; collegi-convitti n. 157; colonie permanenti n. 66; riformatori n. 23; istituti per l'assistenza diurna dei minori (asili infantili, doposcuola, ecc.) n. 3.186; istituti elemosinieri n. 2.004; istituti che esplicano attività assistenziali diversi n. 1.182.

legge che gli enti e gli organi investiti di pubbliche funzioni di assistenza sono oltre 40.000. Lo stesso piano, al capitolo VII, denuncia la mancata conoscenza della situazione ponendo l'accento sulla necessità di uno studio preliminare delle strutture assistenziali atte ad accogliere bambini abbandonati ed i « disadattati sociali ».

L'ONMI, che avrebbe per legge il compito di coordinare e controllare tutte le istituzioni dell'infanzia, è venuta meno anche a questo suo preciso impegno: e non poteva non essere così, proprio per la natura strettamente accentrata e burocratica dell'Opera. La stessa Corte dei conti ha avanzato gravi rilievi sull'Opera nazionale maternità e infanzia con l'esplicito riferimento al profondo divario fra le spese per il mantenimento dell'ente e l'entità in progressiva diminuzione dell'assistenza, ha anche formulato pesanti critiche per vere e proprie deviazioni nella gestione dell'Opera.

Già nel 1960 un gruppo di deputati affermava, nella relazione di una proposta di legge (2) non discussa: « Ci troviamo di fronte ad un disordine estremamente dannoso... Al centro, oltre gli speciali uffici ministeriali,

(2) Proposta di legge di iniziativa dei deputati Viviani Luciana, Matera Anna ed altri: « Riforma dell'assistenza maternità ed infanzia » 3 giugno 1960 - III Legislatura.

incontriamo una varietà indefinita di enti nazionali, fondazioni ed istituti nazionali, enti convenzionati oltre alle organizzazioni private, tutti con sedi proprie e complessi strutture con una gerarchia verticale e autonomi apparati burocratici che si estendono alla periferia...; si allarga su tutto il paese una sorta di tela di ragno nella quale resta imprigionata la gran parte delle risorse nazionali destinate all'assistenza, senza che si possa conoscerne la misura e il modo di impiego ».

La stampa del nostro paese si occupa sempre più di frequente di queste questioni; e non poche sono state le denunce di fatti e situazioni che hanno portato alla luce vergognose speculazioni cui i bambini sono fatti oggetto. Gravi carenze educative, condizioni miserevoli di vita che vengono offerte ai piccoli ricoverati e al personale addetto alla loro cura.

Dopo lo scandalo dei « Celestini » che ha messo a nudo gravissimi maltrattamenti sui piccoli ospiti del « rifugio Maria Assunta 'n Cielo », truffe continuate, sfruttamento del lavoro minorile, molte riviste e giornali penetrano in uno dei settori più oscuri della nostra società — l'assistenza all'infanzia — definendolo un gigantesco problema sociale e politico.

In un articolo pubblicato dall'*Astrolabio* il 15 dicembre 1968 vengono ricordati vari processi in corso contro direttori, direttrici di istituti che ospitano bambini e si richiama particolarmente alla « Casa delle fanciulle » di Caltagirone, l'istituto « Collegio Lenassi » e « Preventorio villa San Giusto » di Gorizia, l'orfanotrofo di « Santa Gemma Galgani » di Paola, il preventorio « Stella Maria » di Cosenza, « Villa Giardini » di Casinalgo in provincia di Modena, l'orfanotrofo « Don Guannela » di Lecce, la clinica « Sant'Orsola » di

proprietà del dottor Pasquale Giannini di Catanzaro, ecc.

L'inchiesta parlamentare, che noi proponiamo, deve poter metterci in condizione di verificare su tutto il territorio nazionale lo stato in cui si trovano le istituzioni oggi esistenti, la validità o meno della loro opera educativa, le condizioni in cui vivono i bambini « istituzionalizzati » e le caratteristiche degli istituti.

Questa necessità è riconosciuta da più parti e ciò è dimostrato dall'impegno unanime preso dalla II Commissione della Camera, con l'adesione del Governo, di condurre una inchiesta conoscitiva su tutta l'assistenza pubblica. Il settore dell'infanzia e dell'adolescenza costituisce in se una questione urgente ed è quanto abbiamo tentato di dimostrare; esso interessa vari ministeri e per ciò, ancora di più, giustifica la richiesta da noi avanzata.

L'indagine deve avere il duplice scopo di farci conoscere la situazione attuale e di fornire gli strumenti per una razionale riorganizzazione degli istituti per l'infanzia in modo che ogni minore, costretto a vivere lontano dalla famiglia, possa trovare nell'ambiente che lo accoglie le condizioni di vita più adatte per una sua buona evoluzione fisica, psicologica, sociale.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta agli istituti la cui cura e rieducazione richiede attrezzature particolari e personale altamente qualificato.

Proponendo questa richiesta noi siamo certi di assolvere ad un nostro preciso dovere umano e sociale, non solo nei confronti di tanti bambini e di tante famiglie, ma di tutto il paese che attende da noi un impegno reale perché i diritti di ognuno siano salvaguardati e sia dato un assetto valido e moderno al sistema sanitario e assistenziale.

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato degli istituti pubblici e privati che ospitano bambini ed adolescenti.

La Commissione svolgerà la sua indagine in base all'articolo 82 della Costituzione con gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria.

ART. 2.

La Commissione è composta di 15 deputati, nominati dal Presidente della Camera in modo che tutti i gruppi parlamentari siano proporzionalmente rappresentati.

ART. 3.

La Commissione ha il compito di determinare:

- 1) il numero e la dislocazione degli istituti per l'infanzia;
- 2) il loro stato giuridico;
- 3) lo scopo della loro attività;
- 4) il numero dei bambini ospitati per età e per sesso;
- 5) il motivo del ricovero e i criteri di ammissione;
- 6) le condizioni ambientali, educative e scolastiche in cui vivono i piccoli ospiti;
- 7) le condizioni di lavoro ed economiche del personale e la loro qualificazione professionale;
- 8) i rapporti tra istituti ed enti pubblici;
- 9) le rette e tutte quelle condizioni che la Commissione d'inchiesta riterrà opportuno accertare;
- 10) lo stato finanziario e le condizioni patrimoniali degli enti assistenziali.

ART. 4.

La Commissione nominata per la durata di sei mesi ed entro questo termine riferirà alla Camera sul risultato della sua inchiesta.

Se la Commissione stessa lo riterrà, proponendo anche la soluzione amministrativa e legislativa che riterrà opportuno, potrà dare

mandato al suo Presidente di proporre alla Camera una proroga della sua attività, previa relazione sui risultati raccolti nel primo periodo.

ART. 5.

Il Presidente della Camera destinerà uffici e funzionari ai servizi di segreteria della Commissione.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera dei deputati.